

Tutto era calmo nella silenziosa metropoli mitteleuropea; nell'apatia gli sembrava che risuonasse soltanto un unico imperativo: non hai niente. Sul mercato ci sono 500.000 disoccupati. Non aspettare! Non c'è nessuna possibilità! Gioca! Non hai altro. Gioca il tutto per tutto!

Sentiva le gambe stanche come fossero di ferro. In lontananza intravide le luci della sala slot, le luci bizzarre della vita lo trasportavano e le belle sirene lo insidiavano ancora una volta. «Vieni, Ante, come in and win!». Fuggiva con il pensiero dalle cascate di miele che scendevano dai muri degli edifici zagabresi senza finestre dove, in mezzo al purgatorio, si offriva l'ingresso al dolce paradiso.

Aprì bruscamente la porta e avanzò come un soldato.

Fu accecato dal rosso. Rimase in piedi a guardare, immobile come una statua. Il rosso delle pareti, il rosso della grande roulette elettronica: era il rosso seducente del diavolo che aveva lo stesso aspetto di quell'uomo che il maggiore aveva mandato nel paese di Smilčići<sup>9</sup> a ordinargli: «Ammazzali, ammazzali, dal primo all'ultimo!». Guardava, i pensieri lo aggredirono di nuovo e il rosso gli colava addosso come sangue. In una casa aveva ucciso cinque civili innocenti, li aveva fatti mettere in fila accanto al camino, due vecchi, la madre, il padre e una bambina che in braccio stringeva una bambola, il sangue era schizzato sui muri e sul pavimento, e la bambola

---

9 Smilčići: paesino alle spalle della città di Zara, fu teatro di una rappresaglia da parte della popolazione a maggioranza serba che scacciò i civili croati e di religione cattolica. Il paesino con l'area circostante fu rioccupato dalle truppe croate dopo una serie di scontri.

era rimasta a terra insanguinata, morta; allora per anni aveva sognato sogni rossi, divampava di calore, la mansarda si infiammava di rosso fuoco, a quel punto pensava soltanto al nero, alla propria morte, per scacciare dai pensieri tutto quel colore. Viveva continuamente tra il nero e il rosso, senza altri colori. Disturbo post-traumatico da stress.<sup>10</sup> Rosso è il sangue, nera la morte. La roulette. È rossa e nera, come la guerra, solo che qui non si perde la vita, ma l'esistenza, e anche la vita allora è appesa di nuovo a un filo. La somma di tutti i numeri sulla roulette è 666. Il numero di Satana. Aveva combattuto in guerra, aveva puntato sul rosso e sul nero, sul sangue e sulla morte, e poi aveva capito di essere stato tradito, che il capitalismo non conosce confini, che tutti si erano riuniti per ballare il *kolo* ancora una volta, aveva capito che la vita è una ruota e lui soltanto uno schizzo su di essa. Non stava più da una parte o dall'altra, perché la ruota annulla tutte le direzioni, tutti i punti di riferimento.

Era rimasto intrappolato. Senza dritto e rovescio della medaglia, senza un centro di gravità. Era un dado. E niente più.

---

10 Disturbo post traumatico da stress (DPTS): disturbo della psiche così diffuso in Croazia tra i veterani dell'ultima guerra e in generale nella popolazione che l'acronimo PTSP (Post-traumatski stresni poremećaj) è immediatamente compreso e non necessita di spiegazione. Ecco il motivo di tanta facilità nell'uso nel testo della sigla DPTS.